

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2017

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

*La moglie di Lot**

di Adele Desideri

Sono figlia del boom economico post bellico. La Seconda Guerra Mondiale non mi ha neppure sfiorata, se non attraverso le reminiscenze di mia madre, che preferiva ricordare continuamente il passato, anziché porre fiducia nel futuro e scegliere, quindi, di vivere il presente con un minimo di serenità. Il suo era uno sguardo retrospettivo. Uno sguardo pieno di nostalgia e di rammarico.

La moglie di Lot, nel Libro della Genesi, si voltò indietro per osservare la città di Sodoma – dissoluta e inospitale – incenerita dall'ira di Jahveh. Sapeva che il Dio abramitico le aveva proibito di girarsi e di assistere, anche solo da lontano, a quel sacrificio umano. Ma l'attaccamento a ciò che era stato e la curiosità furono più forti del suo volere. Per punizione fu tramutata in una statua di sale. Mia madre, come quella donna che nel testo biblico è innominata, aveva l'attenzione perpetuamente rivolta verso i suoi trascorsi. Possedeva una memoria da torcicollo. Per fortuna nessun Dio l'ha trasformata in pietra, cenere o sale.

Io, d'altronde, le assomigliavo. Quando mi aggiravo, poco più che bambina, all'inizio degli anni Settanta, per le infinite stanze della villa di Valvole, tra l'olezzo inconfondibile del legno vecchio e gli scricchiolii dei tarli nei mobili, ero immersa in un'atmosfera antica che non mi era mai appartenuta, che intuivo soltanto grazie alla mediazione di mamma, nata e vissuta lì da nubile, e che pure sentivo vicina al mio modo d'essere. Prendevo a poco a poco coscienza delle mie autentiche origini toscane, non torinesi.

La “valvolite” – lentamente ma inesorabilmente – andava insinuandosi dentro il mio cuore. Valvole, la villa, i cipressi, non li avrei più dimenticati. Avvenimenti che allora non potevo nemmeno concepire mi avrebbero impedito di tornarvi nell'età adulta. Tuttavia Valvole, i suoi abitanti, i suoi odori, i suoi colori, sarebbero sempre stati, per me, un rifugio di salutare rimembranza, una rievocazione capace di rigenerare le forze, anche nei momenti più terribili.

* Cfr. A. Desideri, *La figlia della memoria*. Prefazione di D. Rondoni. Nota critica di F. Loi, Moretti & Vitali Editori, Bergamo 2016, pp. 77-78.